Associazione Sala di Cultura
"De Luca"

Belluno, 2 - 15 settembre 1995

20 DISEGNI
DI
FRANCO FIABANE

Introduzione alla mostra: Prof. **Francesco Franchi**

"...di fronte a un foglio bianco non ci sono mediazioni possibili, non si puo` delegare a nessun altro il compito di riempirlo con dei segni che abbiano un senso per chi li fa e per chi li vede.
E` un'operazione di coraggio perche` se, normalmente un uomo nel mondo ha il compito di trovare se stesso e di darsi una collocazione, un'artista ha un compito aggiuntivo che e` quello di svelare ai propri e agli altrui occhi, e talvolta innocentemente piu` agli atrui che ai propri, di svelare come davvero e` fatta la realta` nella quale siamo.

Di fronte al foglio bianco deve scegliere in maniera definitiva che cosa restera` di visto, quale forza abbia avuto il suo occhio nel penetrare le immagini che ci circondano ma che sono al di la` di cio` che guardiamo, le immagini che non vediamo anche quando guardiamo le cose, e cioe` di scrivere, di continuare a scrivere, nel mondo questo libro infinito che ha avuto origine anni fa quando il primo uomo traccio` il primo segno intenzionale a segnalare la sua presenza in questo mondo cosi` enigmatico e cosi` faticoso e con questo segno intenzionale comunicava il primo messaggio agli altri: io sono qui`, sono disponibile, ho forse un po` di forza in piu` per aiutare gli atri a trovare la loro via, seguite questo segno, ampliatelo e cercate di vedere le altre cose che io non ho visto e che sono dietro la realta` degli oggetti.

Dunque un'artista ha necessariamente sempre questo compito di apertura e di scoperta del mondo che ci sta di fronte, e` un'operazione che spesso e` dolorosa, e` un'operazione che per fortuna altrettanto spesso e` felice, e` un'operazione che non sempre da` ricompensa ma per fortuna spesso una ricompensa c'e`, per un'artista serio la ricompensa e` una situazione come questa, cioe` una situazione di un gruppo di persone che con una motivata decisione

impiegano una parte del loro tempo in una questione che e` sostanzialmente cerimoniale, nel senso che e` una serie di adempimenti e di gesti che dicono: abbiamo visto il tuo segno, siamo venuti a vedere con te quello che hai visto al di la` delle cose che normalmente ci passano davanti o di fronte alle quali passiamo davanti guardando senza vedere, seguiamo il tuo pensiero, riceveremo questo tuo messaggio e ne faremo l'uso che per noi sara` importante per la vita quotidiana.

Insisto su questo aggettivo quotidiano, perche` chi prende l'arte come un'avvenimento eccezionale, che deve restare confinato nei luoghi in cui soltanto pochi la possono vedere, facendo questo sottrae alla gran parte delle persone il loro diritto ad avere qualche cosa di piu` di cio` che casualmente riceve nella distribuzione disordinata di suoni, immagini e parole di cui il nostro e per la verita` anche di altri tempi sono fatti.

Vorrei fare un esempio per tutti, e` soltanto da poco che la maggior parte delle persone in Europa sa leggere e scrivere, nel resto del mondo comunque la maggioranza non lo sa fare. Per ovviare a questo fatto e comunicare messaggi importantissimi come erano quelli relativi alla morale e al riscatto individuale verso la liberazione delle anime, la Chiesa aveva provveduto a fare affrescare le chiese, le cappelle, le basiliche a fare istoriare di bassorilievi le pareti, a far rappresentare in pietra, in legno, in oro gli eventi centrali di quella che era la rivelazione.

Tutto insieme questo veniva chiamato la "Biblia Pauperum", la bibbia dei poveri, la bibbia di quelli che non sapevano leggere ma che sapevano guardare le immagini, immagini che per loro erano costantemente sempre sacre, miracolose, profonde, immagini con le quali, di generazione in generazione, stabilivano un dialogo che alla fine diventava una devozione popolare e pensate quale effetto ha avuto nei secoli per gente che faceva queste fatiche cosi` grandi a vivere, aver avuto sotto occhio i risultati di una bellezza e di una ricerca estetica dei piu` grandi maestri che riempivano gli spazi vuoti cosi`.

Ora, quella che abbiamo di fronte, nella sua dimensione piu` ridotta, ma con lo stesso spirito e` una bibbia, e` una serie di immagini che vogliono rivelare con il segno che e` stato fatto, poi diro` di questo segno su questa carta, vogliono rivelare alcuni piani di esistenza.

Io mi sono permesso, sfruttando l'amicizia con l'autore, di cercare di vedere se esisteva una serie riconoscibile di movimenti attraverso questi venti fogli e voglio percio` dirvi che la serie cosi` come e` stata sistemata con certi spazi, e` solo un suggerimento non e` un ordine, l'ordine lo trova ciascuno quando esamina l'immagine e ne parla o ne discute, l'accetta o la rifiuta, l'ordine lo trovera` chi guarda l'immagine.

L'ordine che c'e` sulle pareti e` stato fatto solo per far notare che si tratta di una enciclopedia, anche se piccola in sole venti tavole, peraltro vi faccio altresi` notare che la piu` diffusa enciclopedia mondiale, quella da cui dipendono le sorti individuali di milioni di persone nei secoli, le carte dei tarocchi, sono ventidue e combinandosi variamente producono questi infiniti destini; qui ne abbiamo ancora meno, vi faccio notare che le facce dei dadi sono sei, insomma se uno deve cercare un ordine nel caos e` bene che abbia uno spirito guida.

Io non presumo di essere lo spirito guida, presumo solo di essere quello che ha cercato di vedere se era possibile trovare la forma piu` semplice, allora mi e` sembrato di poter dire che ci sono delle immagini che riguardano la forma delle cose, gli oggetti non viventi, e delle immagini raggruppate quindi in questa serie, delle immagini che riguardano la forma degli esseri viventi dal vegetale,

all'animale, all'umano e poi la piu` complessa la serie delle forme che riguardano i pensieri ed i sentimenti, quindi sono tre piani diversi.

Il piano di partenza, che e` la forma delle cose, e` quello che e ` necessario avere ben chiaro per poter stabilire che il segno che sara` tracciato e` un segno rivelatore; e` un po` la poetica di isolare un oggetto dal mondo nella sua solitudine, di trattarlo come se fosse una reliquia sacra, di seguire l'inclinazione della luce, di dargli profondita`, di inscriverlo, non solo di scriverlo, in un pensiero e poi rendersi conto che questo oggetto cosi` isolato traduce una parte della nostra solitudine o della nostra luce, da` un senso alla nostra utilita` o alla nostra inutilita`, per cui alla fine noi sviluppiamo una pieta` verso gli oggetti, che sono contenitori di memorie e sono poi addensati della fruizione che ne e` stata fatta precedentemente.

Cosi` accade anche per i corpi viventi che sono piante, animali, fiori, oggetti della natura, hanno la loro storia, hanno il loro discorso da fare, e` difficile sentire questa storia, sentire questo discorso perche` il ritmo della nostra esistenza e la sua fatica ci impedisce di vedere quando guardiamo, cioe` non sviluppiamo una sapienza specifica nei confronti di queste forme, per non dire poi naturalmente della difficolta` di scrivere e di descrivere pensieri e sentimenti che spesso sono confusi, scrivendoli o descrivendoli diventano chiari per noi o per altri, diventano cioe` da puro evento simbolo; questi sono anche oggetti simbolici, sono stati presentati nella stessa forma, nella stessa cornice, nella stessa serie, perche` deve essere chiaro che la ricerca e` uguale in tutte le immagini.

E` inutile che io dica a voi che siete fortunati concittadini di Franco, quale abilita` questi segni contengano e faccio notare che disegnare e` operazione diversa da scolpire, che e` operazione diversa da dipingere e cioe` dal mettere piani di colore per dare forma e profondita`, disegnare e` l'operazione forse piu` difficile, perche` richiede un materiale delicato, richiede una certezza di segno, la correzione puo` essere fatta e certe volte puo` essere fatta migliorando ma raramente si puo` disegnare senza avere prima visto dentro di se l'immagine e poi la mano deve obbedire.

Si tratta di una mano che altrettanto deve obbedire quando si scava la pietra o deve obbedire quando si deposita lo strato di colore ma disegnare vuol dire scrivere.

All'origine delle nostre lingue la parola che indica lo scrivere la parola che indica il tracciare il segno intenzionale sulla pietra, sulla roccia sono uguali, sicche` disegnare e` raccontare molto di piu` di quanto non siano altre espressioni artistiche ma vuol dire anche raccontare su un elemento, che e` di per se` fragile, che e` di per se` semplicissimo, quel foglio bianco di cui dicevo prima, con un altro elemento che e` tenero e duttile, che richiede l'abilita` di togliere e chiarire, di dare degli sfondi, di dare una profondita` nei segni, di segnalare piani diversi di illuminazione per segnalare, ovviamente, piani diversi di nascondimento.

Qui io spero che si scatenera` una sana gara di egoismo dato che la sala che ci accoglie non consentira` a tutti di vedere nello stesso tempo la stessa immagine, quindi sara` il caso che voi facciate un pensiero di tipo diverso: adesso guardo l'insieme e poi con calma e con comodo me lo studio e me lo guardo; perche` ci sono in questi racconti tantissimi particolari, se voi passate con una certa velocita` avrete la chiara visione dell'abilita`, della bellezza che ne emerge, la chiara visione della padronanza della tecnica, ma non avrete l'intero racconto e l'intero racconto lo potete vedere solo avvicinandovi davvero, io ho avuto il privilegio di prendere questi fogli e di guardarmeli per lungo, per traverso, controluce per vedere la grana della carta come rispondeva al segno della matita,

sono protetti cosi` e quindi sara` necessario guardali bene, guardateli con sano egoismo, cioe` prendetevi il tempo necessario perche` poi temo saranno rinchiusi in qualche libro che dovra` diventare un dono familiare e spariranno forse dalla circolazione, non sara` cosi` semplice rivederli; dunque e` il caso di guardali bene.

Qui si tratta di una critica e di una lode della realta` umana cosi` come e`, ora questa realta` umana e` molto complessa e spesso contiene del dolore; e` possibile tradurre in bellezza cio` che per natura sua noi disapproviamo e da cui rifugiamo?

E` possibile si` perche` il modo come si esamina la sofferenza,. per esempio ci sono alcune tavole che rappresentano la follia, o rappresentano la sofferenza animale o vegetale o umana, di per se` non sono oggetti che possono suscitare quell'emozione estetica liberatoria di cui parlavo prima ma il modo come noi indaghiamo su questi lati oscuri dell'esistenza su questa sofferenza, la scelta di eleganza e la scelta di verita` che viene fatta, questo e` il veicolo della bellezza.

Credo che la definizione di coraggio sia questa: eleganza in stato di pressione, eleganza in stato di difficolta`, di sofferenza.

Il muoversi nello spazio, nel tempo e nella scelta degli oggetti da descrivere o delle parole da dire, mantenendo quella dignita` primaria, quell`eleganza primaria, che fa si` che noi siamo distinti dalla realta` che ci circonda, e che spesso ci pesa o che spesso tende ad annullarci, in modo da far emergere un discorso che vale per tutti.

L'uomo non e` casuale nel mondo, anche se siamo molti miliardi, le nostre parole, le nostre vite, non devono essere prive di significato, devono avere una loro storia una loro dignita`, noi non sappiamo farlo, lo fanno gli artisti spesso per noi, lo fanno anche i santi, gli scienziati, ma in questo caso lo fanno gli artisti, i quali vanno avanti in questa scoperta, spesso pagano cara questa audacia, rivelano cio` che c'e` dietro alla sofferenza, che c'e` un modo bello di assumere nel mondo la nostra posizione e la loro e quindi ne ricavano quel messaggio di dignita` e di riempimento della loro prima di tutto e poi della nostra singola esistenza che dura nel tempo.

Quel gesto sconsiderato che spesso fanno certe persone prive di ogni speranza nella loro esistenza, cioe` quello di scrivere il loro nome sulle opere d'arte, che e` un gesto in se` teppistico, se viene visto da questa chiave si rivela per cio` che e`: nella certezza di avere una vita che non vale nulla, di cui nessuno terra` mai conto, che non esiste per niente, affido il mio povero nome a questa opera d'arte che valichera` i secoli, che andra` davanti a moltissime altre persone, che rappresentera` la scelta umana di quel tempo e in quel luogo, e cosi` in parte come una conchiglia attaccata allo scafo della nave che passa andro` anch'io piu` lontano nel tempo e nello spazio.

Quello era un gesto teppistico ma il suo senso finale e` questo.

Noi abbiamo una visione piu` tranquilla delle cose, io guardo con grande piacere le opere d'arte di chi mi ha preceduto su questo pianeta, perche` il suo messaggio mi arriva e mi da` la dimensione della sua storia, del suo tempo e della sua anima, sono immortale nel passato, guardo con grande piacere le opera d'arte di chi vive con me su questo pianeta, perche` con lui, guardando quello che lui ha visto, saro` immortale nel futuro, nella bellezza, in questa fascia che non ammette di essere ne discussa ne sconsacrata, che si salva sempre comunque.

Se noi partissimo dalla considerazione che non e` possibile una etica senza un'estetica, che non ci puo` essere niente di buono che non sia anche bello, anche se la sua forma puo` sembrare accartocciata o da buttare via, come le foglie morte

che sono disegnate in una di queste tavole, se quella foglia morta non cade, non diventa pulviscolo, non diventa humus, il nuovo albero non nascera`; se quella contorta sofferenza che viene rappresentata non ha qualcuno che la rappresenta e la testimonia, diventa inutile, lo scopo dell'artista e` questo.

Per cui solitamente queste manifestazioni dovrebbero essere cerimonia di ringraziamento, all'artista naturalmente, invece accade di solito che l'artista ringrazia il pubblico, sarebbe il caso di rovesciarla questa situazione e ringraziare il nostro artista."